

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 16 Settembre 1906

N. 1689

SOMMARIO: Contro la guerra — Il servizio ferroviario — LUIGI NINA, Il problema zolfifero e la sua soluzione. § 3. Le cause vere della crisi e l'insufficienza della legge 15 luglio 1906 — A. F., Sul movimento operaio inglese — **Rivista bibliografica:** Dott. Victor Faragi, Du bilan des Sociétés per actions. Etude économique, comptable, financier et juridique — Dott. Frédéric Atger, Essai sur l'histoire des doctrines du contrat social — **Rivista economica e finanziaria:** Le operazioni delle Casse postali di risparmio alla fine del luglio 1906 — Il Congresso degli attuari — Il Congresso dell'Unione postale universale — L'ultimo prestito russo — Il Congresso degli esploratori del polo — Il Congresso coloniale — Aumento dei dazi doganali di importazione a Bogota — Modificazione della legge doganale greca — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio internazionale dell'Inghilterra nel mese di agosto 1906 — Il commercio della Germania e dell'Algeria nei primi sette mesi del 1906 — Il commercio del Commonwealth nel 1905 — La relazione del Ministro del Tesoro sulle operazioni della conversione della rendita — Per le rendite 3.75 e 3.50 per cento — Il movimento del porto di Livorno nel 1905 — Il progetto francese per l'emissione di obbligazioni — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

CONTRO LA GUERRA

I.

Non crediamo vi sia dubbio: ogni uomo sano di mente è e deve essere in cuor suo antimilitare. giacchè il militarismo rappresenta per lo scopo suo uno stato della società umana morboso in quanto può temere ad apparecchiare aggressioni. Supposto anche che le ragioni di conflitto tra due o più gruppi di uomini siano inevitabili, affidare alla guerra la soluzione della vertenza è evidentemente non solo barbaro, ma illogico, in quanto nulla affatto lascia ritenere che l'esito della guerra sia favorevole al gruppo che accampa giuste ragioni.

Si deve essere quindi antimilitaristi, come si è antiduellisti, come gli uomini sani di mente sono e devono essere contrari a qualunque violenza morale o materiale.

Libri e studi contro la guerra ne sono stati scritti moltissimi e l'intendimento di chi li dettò fu appunto quello di combattere il militarismo, che se è una conseguenza della possibilità di guerra, è anche o può essere causa esso stesso di conflitti armati; e per di più rappresenta una enorme e crescente spesa che grava sulle moltitudini, sia direttamente col tributo, sia indirettamente col servizio militare.

Tutti i tentativi che si fanno per stabilire dei Tribunali arbitranti — a parte la contraddizione di chi li promuove il giorno stesso in cui dichiara una guerra — sono in fondo una propaganda contro il militarismo, cioè sono manifestazioni contrarie alla guerra e quindi a tutte quelle istituzioni che alla guerra servono o conducono.

Ma, è vero, siamo ancora ben lontani da un tale stato dello spirito umano per cui sia possibile sperare sollecitamente di aver raggiunto lo scopo veramente civile che le controversie tra i

diversi Stati sieno esaminate e risolte da Tribunali, e che i contendenti si sottomettano senz'altro alle decisioni dei Tribunali stessi.

Però non è meno vero che il trionfo di una idea civile, che è senza dubbio nella coscienza di tutti, poichè nessuno, crediamo, può essere contrario alla abolizione della guerra, e coloro che inneggiarono al « bagno di sangue » sono o pazzi o retorici incoscienti, non è men vero diciamo che il trionfo di una simile idea domanda una attiva e perseverante propaganda; e poichè non è da attendersi che i Governi o le classi dirigenti — le quali sono troppo imbevute delle vecchie tradizioni e sono educate nella ammirazione dei fatti guerreschi — contribuiscano efficacemente alla abolizione della guerra, è desiderabile e giusto che la propaganda sia fatta dal popolo e tra il popolo, come quello che alla guerra è costretto a dare il maggior contributo di sangue e di danaro. E se questa propaganda fatta dal popolo e tra il popolo contro il militarismo e contro la guerra riuscisse veramente ad impedire la guerra, e mettesse i Governi nel santo timore di non provocare i conflitti o dirimerli pacificamente, non vi ha dubbio che si deve applaudire a tale propaganda e rallegrarci dell'esito ottenuto, qualunque sia il mezzo usato per ottenerlo.

Ma è vero d'altra parte, che siamo lontani assai ancora da una sufficiente educazione civile per vedere vicina la abolizione della guerra, ed è vero altresì che vi sono alcuni Stati e potenti, i quali degli stromenti guerreschi fanno ogni giorno vistosa ostentazione, mentre i Capi di questi Stati non lasciano sfuggire occasione per far comprendere come la forza di cui dispongono possa essere in ogni caso fondamento di qualunque preteso diritto. E di fronte a queste frequenti manifestazioni di alcuni Stati, le quali sotto forma di apparecchiare la difesa, minacciano però egualmente l'offesa, è evidente che gli Stati minori o più inclini alla conservazione della pace, temano quelle sopraffazioni di cui è piena la sto-

ria e quindi si sentano costretti a sforzi finanziari fastidiosi per cercare di essere abbastanza forti in ogni eventualità.

Vi è pertanto — e non in questa materia soltanto — una contraddizione stridente tra il pensiero sempre più diffuso nell'epoca nostra e l'azione; il pensiero che non vorrebbe la guerra, l'azione che effettivamente la apparecchia. Tutte le frasi *si vis pacem para bellum*, o la «pace armata, o simili», non sono che eufemismi coi quali la idea tradizionale si mantiene ancora viva in mezzo allo spirito moderno.

Abbiamo ancora tutte le nostre scuole, tutti i libri di storia che mettiamo in mano alle giovani generazioni dirette ad una ammirazione continua delle imprese brigantesche e rapaci di quei popoli, che diventarono grandi per mezzo della violenza più sfacciata e per mezzo della violazione di ogni diritto.

Come propaganda quindi per la abolizione della guerra vi è tanto e tanto ancora da fare, che non si vede certo vicino il momento del trionfo della idea.

Ma, conviene riconoscerlo, dacché il popolo nel suo complesso ha preso parte diretta alla vita pubblica togliendo il monopolio della direzione alle classi dirigenti che, a vero dire, non possono vantarsi di aver esercitato il loro ufficio con esemplare attitudine, dacché, diciamo, le moltitudini hanno parte, e non disprezzabile, nel capitolo, i mezzi coi quali si cerca il trionfo di idee anche buone sono il più spesso disordinati ed inattesi, così che la società, abituata da secoli di retorica a vedere indiscusse certe sue istituzioni, rimane un po' turbata dalla audacia colla quale si tenta di penetrare nelle vecchie sante arche, e teme che il mondo debba crollare se non si mette argine alla invasione.

Alcuni tra coloro che ritengono sacra l'opera diretta ad ottenere l'abolizione della guerra credono di potervi arrivare per la via indiretta della propaganda antimilitarista; e ragionano: l'abolizione della guerra è idea giusta; se si persuadesse il popolo di non prestare servizio militare la guerra sarebbe abolita, quindi facciamo propaganda per il rifiuto del servizio militare.

L'argomento è per le sue cause e per i suoi effetti è di grande importanza anche economica, perchè non abbiamo ad occuparcene con alcune considerazioni che faremo prossimamente.

IL SERVIZIO FERROVIARIO

Siamo alla metà di settembre e già ricomincia come l'anno decorso il disordine ferroviario; l'Amministrazione, se non mette prontamente riparo, darà prova di inettitudine, poichè tutti penseranno che se in un anno non si poteva provvedere completamente ad un buon servizio, si aveva però l'obbligo di darne uno migliore di quello che si è avuto nel secondo semestre 1905.

Invece da qualche settimana le consegne delle merci soffrono ritardi di giorni e giorni, ed ora cominciano di nuovo i ritardi di molte ore dei treni passeggeri.

I viaggiatori arrivano alle stazioni due od anche tre ore dopo l'orario fissato, e vengono lasciati ignari del quando proseguiranno per la loro destinazione; le coincidenze anche sulle linee principali sono diventate incerte; il materiale si mostra insufficiente alla quantità delle persone che cercano posto; il personale superiore appare sovrappeso dalla fatica e come impaurito; il personale inferiore non sembra coadiuvare con quella premura e quella sollecitudine che le circostanze domanderebbero. Il pubblico si mostra irritato e mal disposto, la stampa comincia a raccogliere i reclami.

Lo stesso avveniva sulla fine d'ottobre dell'anno scorso, appena cioè cominciò la campagna vinicola; quest'anno il principio del disordine è anticipato di un buon mese, il che fa temere che le cose andranno peggiorando appena sarà iniziato il trasporto delle uve e dei mosti.

Rilevando ciò che avviene e pronosticando anche qualche cosa di peggio, non siamo affatto animati del nostro convincimento che è sempre stato, ed è ancora, contrario all'esercizio di Stato. Non ci facciamo illusioni di sorta; la burocrazia non lascerà mai più od almeno per molte decine d'anni la sua preda, e siamo persuasi che per quanto male possa andare il servizio, non sarà possibile il ritorno all'esercizio privato, se non forse in tempo remotissimo, al quale è inutile pensare.

E siccome i trasporti ferroviari rappresentano un servizio pubblico di primaria importanza, noi desideriamo ed auguriamo che la Amministrazione ferroviaria di Stato sappia organizzarsi in modo da dare il miglior servizio possibile.

Perciò appunto abbiamo voluto fare qualche investigazione sulle cause per le quali non si è ancora potuto ottenere quel miglioramento del servizio che legittimamente si poteva sperare.

Non occorre dire che alcuna delle cause sono le stesse che si lamentavano l'anno scorso e che non hanno potuto essere fino ad ora che parzialmente diminuite; manca sempre il materiale rotabile sufficiente, così per le merci come per i passeggeri; — manca in molte linee il doppio binario; — le stazioni sono sempre insufficienti al movimento. Il poco materiale rotabile che in questi ultimi mesi ha accresciuto la dotazione, non è bastato a ricoprire le lacune che si sono già rilevate; e se in qualche stazione qualche cosa si è fatto, è troppo poco a paragone di ciò che occorrerebbe. Fino a qui non vi è null'altro da fare che ripetere il biasimo verso le Amministrazioni dello Stato precedenti, le quali non hanno compreso tutto il danno che accumulavano sulle ferrovie italiane, lesinando su quelle spese che dovevano servire a corrispondere al normale deperimento del materiale, ed al normale aumento del traffico. Ora non era possibile che l'Amministrazione ferroviaria, specie se voleva favorire la industria italiana, potesse di punto in bianco ottenere carri, vetture, locomotive quante ne occorrono, potesse allargare stazioni, e posare doppi binari. Nessuno può ragionevolmente esigere tutto ciò e si deve anzi pensare che occorreranno non pochi anni prima che l'Amministrazione ferroviaria abbia messo la grande rete, non in perfetto, ma in sufficiente assetto.

Tuttavia queste, a quanto affermano i competenti, non sono le sole cause che influiscono sul disordine che comincia a manifestarsi e che minaccia di diventare — e ripetiamo l'augurio ed il desiderio che non sia — la confusione patita l'anno decorso.

E di due ordini sarebbero le cause costituzionali che si ritengono efficienti.

La prima riguarda il modo con cui sono costituiti i Compartimenti; l'aver dato ai Compartimenti tutte le funzioni raccolte sotto un solo Capo, ha posto il Capo stesso nella impossibilità di essere autorevole e competente in tutti i rami del servizio e non permette ai Sottocapi di avere la autorità necessaria per ordinare con la rapidità che il servizio domanderebbe, quei provvedimenti che in un dato momento si rendono necessari.

Si crede pertanto che sarebbe utile costituire dei circoli di esercizio puro e semplice (trazione e movimento) indipendenti dai Compartimenti; a capo di questi circoli vi dovrebbero essere funzionari esperti e competenti in tale ramo di servizio, e dovrebbero direttamente corrispondere colla direzione dell'esercizio centrale di Roma, la quale dovrebbe essere retta da funzionari di larghe e pronte vedute e di profonda conoscenza del servizio.

La seconda riguarda la Direzione Generale la quale, si afferma, non è ancora sufficientemente organizzata. O che manchi il personale necessario, o che il personale non lavori quanto occorrerebbe, o che manchi l'affiatamento gerarchico, il fatto si è, dicesi, che la corrispondenza tra i Compartimenti, le Stazioni e la Direzione Generale, soffre ritardi incredibili, così che le risposte arrivano quando il provvedimento non è più necessario; e molte volte questo o quel funzionario è costretto, per amore del servizio, a prendersi esso stesso delle responsabilità che esorbitano dal limite delle sue funzioni, provvedendo in un modo o nell'altro senza attendere gli ordini, che non arrivano mai in tempo. E molte volte — ci diceva un egregio funzionario — non solo di mio arbitrio prendo qualche decisione, giacché non mi si risponde, nonostante ripetute sollecitazioni, ma, ciò che mi spaventa di più, sembra che la Direzione Generale non si accorga nemmeno dell'arbitrio che ho commesso.

A bella posta, si capisce evitiamo di citare i singoli fatti e di alludere a circostanze speciali, poichè è nostro intendimento non tanto di criticare, quanto di incoraggiare l'Amministrazione ferroviaria, che pure è animata da tanta buona volontà, a procedere più sollecitamente e più risolutamente sulla via della propria organizzazione, affine di evitare tutti i danni che alla economia del paese porterebbe il ripetersi della confusione lamentata l'anno decorso.

Tutti già sono convinti che l'esercizio di Stato costerà enormemente al bilancio; ora sarebbe inconsulto aver paura di spendere qualche diecina di milioni di più per organizzare meglio una Amministrazione, che è destinata a diventare, senza dubbio alcuno, una pesante macchina burocratica.

Addirittura si spenda ciò che occorre, ma si assicuri un buon servizio, un sufficiente servizio, poichè il cattivo servizio da cui siamo minacciati,

costerebbe ai contribuenti di più che non sia qualunque maggiore spesa.

Il paese è paziente, bisogna dirlo, ma siamo persuasi che si ribellerebbe quel giorno in cui ritenesse che l'esercito dei ferrovieri non è guidato da mani sicure. Bisogna quindi *couste que couste* dirimere i difetti di organizzazione; ne restano abbastanza di quelli che soltanto il tempo può rimediare.

Il problema zolfifero e la sua soluzione ⁽¹⁾

§ 3. — Le cause vere della crisi e l'insufficienza della legge 15 luglio 1906.

Il Consorzio mira ad introdurre la disciplina nello smercio del prodotto, disciplina che per molto tempo è mancata affatto, quando non è stata solo insufficiente. Nella mancanza di disciplina si ravvisava la più grave causa del ribasso nei prezzi dello zolfo, poichè le offerte, che del prodotto si facevano sul mercato mondiale, erano disordinate ed intempestive. Rimedio dunque solo e possibile era la riunione di tutti i produttori.

Ben venga dunque il Consorzio, si diceva. Ma se dieci o dodici anni or sono si poteva considerarlo come rimedio bastante a risolvere la crisi, appunto perchè idoneo a rimuovere la causa unica di questa; non oggi può dirsi altrettanto, oggi che il ribasso nel prezzo dello zolfo, oltre che a questa causa, è dovuto ad altre, e precisamente ai progressi della scienza chimico-industriale ed alla concorrenza americana.

Quanto alla concorrenza americana non è da farsi illusioni; essendo stati scoperti ed utilizzati vasti giacimenti zolfiferi nello Stato della Luisiana.

Si sapeva già che l'America era sul punto di farci una concorrenza, che la Sicilia non era in grado di sostenere, ed il cav. Luigi Baldacci, inviato dal nostro governo in quelle regioni non ha fatto altro che rendere certezza matematica ciò che prima, per qualcuno, era solo un dubbio, avendo constatato che lo zolfo delle miniere della Luisiana esiste in grande quantità, contenendo lo zolfo puro nella proporzione del 90 fino al 98 per cento.

La questione adunque va posta così: « data la concorrenza della già rilevante produzione zolfifera straniera, che non è possibile impedire nè sostenere con qualche sicurezza di vittoria (considerando la maggior potenzialità dei mezzi finanziari e meccanici, di cui l'estero dispone nella *exploitation* di giacimenti zolfiferi dichiarati quasi inesauribili) a quali rimedi ricorrere per scongiurare o semplicemente attenuare gli effetti di una crisi, la quale, anche agli occhi dei profani, si presenta sommamente pericolosa? ».

Il problema è grave ed è inutile domandarne la soluzione al Consorzio.

Ma non basta. Lo svilimento del prezzo, nel caso speciale dello zolfo, non dipende unicamente dall'accesso della produzione. Non è come nel caso,

(1) Vedi *Economista*, nn. 1684 e 1685.

ad esempio, degli agrumi, i cui arrivi, più o meno rilevanti sulle piazze di consumo, ne determinano il ribasso o il rialzo. Siamo di fronte ad un prodotto, il cui invilimento di prezzo è dovuto specialmente ai progressi della scienza chimico-industriale, ed è perciò che indicammo questi come un'altra causa della crisi zolfifera.

Infatti per effetto di essi si è trovato il mezzo di liberare l'acido solforico prodotto dalle piriti, dall'arsenico in esso contenuto, rendendolo abbastanza puro come quello estratto dallo zolfo. E' quindi naturale, che i consumatori si servano piuttosto delle piriti, che costano meno, anziché dello zolfo; tantoché si è giunti al punto di vedere importare in Sicilia, dove esiste tanto zolfo, delle piriti per estrarne appunto acido solforico.

Che la causa della crisi stia nella concorrenza americana e nei progressi della chimica-industriale, più che nella mancanza di disciplina per lo smercio del prodotto, lo prova, ed ineluttabilmente, il fatto già citato che la « Sulphur », quantunque i suoi amministratori avessero dato prove più che sufficienti di saper disciplinare le proprie contrattazioni, si trova pur nondimeno con un gingillo di zolfo sul panciotto, del peso approssimativo di circa quattrocentomila tonnellate, (1) e che come spada di Damocle sta sospeso sul capo di tutti i proprietari, produttori, esercenti e commercianti di zolfi in Sicilia.

Ora, se non è la mancanza di disciplina in genere la cagione di tanto male, non sarà nè può essere il solo Consorzio votato dal Parlamento, che potrà apportarvi il tanto ricercato e desiderato rimedio.

Riducendosi oggi le applicazioni dello zolfo a quelle della solforazione della vite, e della fabbricazione della polvere pirica, per cui la quantità richiesta dal mercato mondiale, a meno di eventuali eccezioni, è più o meno costante, non vi sarà forza di Consorzio, volontario o coercitivo, che potrà farla diminuire od aumentare.

Si potrà forse, in vista di rialzi, verificare qualche risveglio nella domanda; si potranno forse sostenere i prezzi; ma — a parte che l'aumento verrebbe assorbito da spese generali d'amministrazione, stipendi degli impiegati, spese per educazione delle acque, ecc. (2) — ciò non potrebbe succedere che in linea transitoria, perchè il mercato ritornerebbe in seguito allo stato normale, cioè al suo fabbisogno puramente e semplicemente necessario.

Riassumendo adunque, siccome anche oggi abbiamo una produzione molto superiore al consumo, che cosa avverrà domani, allorchè perderemo, come è probabile il mercato nord-americano?

E che dire del mercato europeo? La Germania studia già e trova i mezzi come emanciparsi sempre più dal tributo, che paga a noi, coll'importazione del nostro zolfo.

Infatti, mentre nel 1882 le sue fabbriche di prodotti chimici consumavano 358,149 tonnellate di acido solforico a 66° B estratto dalle piriti di

ferro, nel 1897 tale cifra era salita a 900,000 tonnellate; ed è chiaro che aumentando il consumo delle piriti di ferro, diminuisce quello dello zolfo.

E' questo un altro lato importantissimo del problema zolfifero, che non è in alcun modo contemplato dalla legge 15 luglio 1906.

Si dirà che questa, oltre che provvedere alla costituzione del Consorzio — che, come abbiam dimostrato, non risolverà la crisi — contiene alcune facilitazioni a favore dell'industria.

Infatti ad agevolare l'opera del Consorzio ed a meglio assicurare la custodia degli zolfi consorziati, l'art. 20, dispone che sarà promossa dal Consorzio medesimo la costituzione di una azienda anonima per l'impianto e l'esercizio di magazzini generali pel deposito degli zolfi siciliani nei porti di Catania, Porto Empedocle e Licota, e, quando se ne presenti il bisogno, in altri porti dell'isola.

Per la formazione del capitale occorrente all'impianto e all'esercizio dei detti magazzini generali, si consente al Banco di Sicilia e alla Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo la facoltà di concorrere in quella misura, che ai due benemeriti istituti sembrerà più conveniente, ed in conformità agli accordi presi con l'amministrazione del Consorzio (1).

Il concorso dei due istituti non sarebbe a titolo gratuito, dovendosi concretare nell'acquisto di una determinata quantità di azioni della istituenda Società dei magazzini generali.

Il Banco di Sicilia potrà prelevare le somme occorrenti dalla sua massa di rispetto; la quale, per le buone condizioni dell'istituto, nei riguardi delle liquidazioni pressochè compiute delle immobilizzazioni, presenta sufficiente disponibilità. La Cassa di risparmio di Palermo potrebbe agevolmente trovare nelle sue copiose riserve i mezzi occorrenti allo scopo.

Il governo nutre fiducia che i due ragguardevoli istituti vorranno favorire con largo concorso la formazione di una Società, nella quale esso vede la base dell'edificio che deve costruirsi per il normale funzionamento di una industria, che è tanta parte della ricchezza economica della Sicilia.

Il Consorzio si propone inoltre di conferire a fondo perduto il capitale di L. 2,000,000 per la costituzione di una *Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia*, che faccia anticipazioni ai produttori al tasso non maggiore del cinque per cento, con garanzia sullo zolfo grezzo, ad altra equipollente. (2) Questo capitale sarà fornito dal tesoro dello Stato e senza diritto di rimborso, per la somma di L. 2,000,000 da iscriversi a carico dell'esercizio 1905-1906, qualora l'avanzo dell'esercizio stesso, accertato dal ministro del Tesoro, basti a coprire l'indicata assegnazione e per altri due milioni dal Banco di Sicilia, a misura del bisogno, cogli interessi al saggio minimo, e gli sarà rimborsato dal Consorzio ratealmente nel termine non maggiore di otto anni.

Il Banco di Sicilia preleverà i due milioni dalla massa di rispetto, salvo gli effetti del ca-

(1) Cfr. Disegno di legge citato, p. 2 e il cit. opuscolo del RIOTTA, pag. 4.

(2) Vedi in proposito l'art. dell'ing. CARLO PINTACUDA, nel *Giornale di Sicilia* del 29-30 marzo 1905.

(1) Art. 18, legge 15 luglio 1906.

(2) Art. 2, n. 2°, legge cit.

povero dell'art. 50 della legge sugli istituti di emissione (1).

L'art. 22 mira anch'esso a favorire l'industria solfifera. Per il testo unico 2 ottobre 1900 delle leggi bancarie, gli istituti di emissione hanno facoltà di scontare a saggio di favore — sino a un punto al di sotto della ragione legale dello sconto — le note di pegno dei magazzini generali e dei depositi franchi; però tali operazioni non possono eccedere somme fissate dalla legge, e per il Banco di Sicilia la somma di sei milioni di lire.

Questo limite verrebbe ora portato a dieci milioni, affinché con la maggior larghezza l'Istituto siciliano soccorra l'industria.

Il disegno di legge contiene ancora dei provvedimenti di natura fiscale.

L'industria zolfifera in Sicilia ha nelle leggi vigenti speciali agevolazioni, poichè per l'art. 2 della legge 22 luglio 1897, num. 317, il pagamento di una lira di abbonamento per tonnellata sostituisce ogni altra tassa diretta ed indiretta erariale e comunale, tanto sulla produzione, quanto sul commercio dello zolfo, compresa l'imposta di ricchezza mobile e tutte le tasse, anche di bollo e registro, fatta sola eccezione per l'imposta sui terreni e per la tassa di registro sui trasferimenti delle zolfare e sulla cessione anche temporanea, del diritto di estrazione.

L'art. 24 della nuova legge dispone che nella lira di abbonamento siano comprese anche le tasse di registro sui trasferimenti delle zolfare e sulla cessione anche temporanea del diritto di estrazione. Dispone inoltre che la sovrimposta sulle zolfare sia contenuta nel limite attuale poco elevato, poichè produce in tutta la Sicilia meno di 180 mila lire, e per assicurare che anche i futuri riparti del contingente, in seguito alle normali revisioni della rendita censuaria imponibile, non debbano causare aumento nell'aliquota dell'imposta accertata nel 1906.

Speciali agevolazioni pei trasporti sono contenute nell'art. 19, pel quale è fatto obbligo ai magazzini generali di anticipare senza interesse le spese di trasporto degli zolfi siciliani dalle stazioni ferroviarie di spedizione ai luoghi di deposito, da rimborsarsi all'uscita delle singole quantità di zolfo.

Questi provvedimenti di indole varia contenuti nella legge che abbiamo esaminato, varranno senza dubbio ad esercitare un'azione benefica, ma varranno per quel tanto che possono valere. Evidentemente essi non serviranno in alcun modo a raggiungere fini, che o non furono affatto nell'intendimento del proponente, o pei quali non sono certo adattati.

Così non rimedieranno affatto alla pleora della produzione, se non si voglia far passare per rimedio la limitazione della produzione stessa.

Poichè è qui proprio il cardine della questione, ed il legislatore non se ne è preoccupato gran fatto, stabilendo soltanto all'art. 4 che è in facoltà del Consorzio di determinare le norme per la eventuale limitazione della produzione, quando le condizioni del mercato la rendano necessaria.

LUIGI NINA

(1) Art. 23, legge cit.

SUL MOVIMENTO OPERAIO INGLESE

Si è aperto il 3 settembre 1906 a Liverpool il Congresso delle *Trade-unions* inglesi.

Esso comprende 489 delegati, dei quali 28 deputati operai della Camera dei Comuni, rappresentanti 1,560,000 sindacati.

Se l'Inghilterra che non a torto, per certi punti di vista, si disse essere alla testa della civiltà, interessa in ogni sua manifestazione, ed è presa per esempio da molte altre Nazioni, le cui leggi si ispirano sovente alle legislazioni e agli Statuti liberali di questo paese, di grande interesse è seguire il movimento operaio inglese, la cui organizzazione ordinata e forte a mezzo delle *Trade-unions* è quanto mai di grandioso per numero e civile potenza si possa immaginare.

Da alcune corrispondenze giunte dall'Inghilterra si rileva una importante statistica del numero degli operai presenti o rappresentati negli ultimi Congressi.

Anni	Delegati	Società	Membri rappresentati
1868	34	—	118,307
1873	132	140	730,074
1877	141	112	601,080
1883	158	126	500,307
1887	186	131	674,084
1892	405	418	1,010,094
1897	381	180	1,068,101
1902	485	198	1,501,000
1905	468	218	1,501,000

Le *Trade-unions* adunque vanno sempre ingigantendosi: esse aiutarono la formazione di altri gruppi di operai, oggi potenti come il *Labor Representation Committee* chiamato partito operaio; *Labour Party*, la *General Federation of Trade Unions* che oggi è il più potente organo del movimento operaio.

Ma per farsi un'idea di quanto siano civili i metodi di lotta di questi operai, e come serie elevate e feconde siano le loro discussioni, basta esaminare appena appena le loro riunioni, ossia i loro Congressi.

Avvertasi anzitutto che i Congressi, degli ultimi nove dei quali abbiamo dato sopra la statistica furono fino a oggi 39, e l'ultimo di essi si tenne nel 1905 a Liverpool nella sala di Saint George.

La somma che fu destinata alle spese del Congresso del 1905 raggiunse la bella cifra di 3000 sterline ossia di 75 mila franchi contro quella di 711 sterline nel 1897.

Senonchè i lavori collettivi degli operai diretti al proprio miglioramento non si pongono in essere solo al momento del Congresso. A differenza cioè di quei tali Congressi di tanti paesi, i cui membri si limitano solo ad accorrere al momento del Congresso e quindi, appena approvati pochi ordini del giorno contenenti platonici voti, se ne vanno a casa, e nessuno si occupa di nulla, e il Congresso, resta *tamquam non esset*; a differenza di questi tali Congressi, i membri del Congresso degli operai in Inghilterra si riuniscono tutti gli anni per organizzare il programma per l'anno che viene. Si votano quindi le risoluzioni opportune, le quali sono immediatamente comunicate al Comitato parlamentare incaricato di eseguirle.

E questo Comitato, *armato di potere esecutivo*, può decidere le questioni importanti dell'anno corrente, e farne menzione al prossimo Congresso.

Nel 1905 l'atto più importante del partito operaio fu il *Trade Dispute Bill* che attende ora solo la sanzione finale del Parlamento.

Per farsi un'idea della quantità delle questioni trattate e del modo ordinato col quale si impostano, si discutono e si votano, diremo, riferendoci sempre alle ultime corrispondenze inglesi, che l'ordine del giorno del Congresso del 1905 portava circa 100 mozioni contenute in 27 risoluzioni.

La questione del salario — una delle più importanti tra quelle ultimamente trattate — fu agitata discutendo i seguenti problemi:

1°) Ogni contratto passato tra il Governo e gli operai dovrà comportare una media di salario determinata dalla tariffa delle *Trade-unions*.

2°) Minimo di salario per ogni operaio occupato nel distretto di Londra: 30 scellini (37 fr. e 50) per ogni settimana di 48 ore.

3°) Condanna dei Municipi che apriranno delle fabbriche, dei magazzini e dei laboratori in condizioni pregiudizievoli al commercio e all'industria.

4°) Arbitraggio obbligatorio.

Nell'anno scorso la risoluzione dell'arbitraggio obbligatorio, questione importantissima e fonte di lunghe discussioni ha riunito, nel Congresso del 1905, 673 mila voti contro 765 mila. La proposta non era matura, come non lo fu nel presente Congresso del 1906, nel quale venne ancora respinta; ma forse verrà adottata un altro anno.

Intanto giova accennare ai principali punti che sarebbero oggetto di questo arbitraggio obbligatorio.

1°) Il *Bill* ordinerà la formazione di una Corte di arbitraggio che potrà garantire l'esecuzione di un contratto e proclamare inalienabili tutti i fondi della *Trade-unions*.

2°) Esso deciderà il minimo del salario e stabilirà le ammende e le indennità in caso di contravvenzioni.

3°) Si formeranno Corti di conciliazione industriali e d'arbitraggio nei centri industriali inglesi.

4°) La Corte d'arbitraggio comprenderà un ugual numero di patroni e operai: questi saranno scelti dal Comitato parlamentare.

5°) La Corte non potrà giudicare che le questioni di arbitraggio che le saranno sottomesse.

E' notevole pure che la Corte dovrà essere divisa in due sezioni, delle quali l'una dovrà occuparsi dell'arbitraggio volontario, e l'altra dell'arbitraggio obbligatorio.

Altre risoluzioni comprendono le inchieste sui membri delle *Trade-unions* morti, sulle giornate di otto ore, sui lavoratori delle miniere e l'impiego per queste di tutti gli apparecchi che la scienza suggerisce e sul buono stato di essi; sulle banche municipali e l'affiliamento ad essi delle sezioni degli operai municipali; sull'elezione diretta dei funzionari municipali, sulla istruzione gratuita, sulle pensioni, sulle leggi agrarie e la loro riforma, sul peso obbligatorio delle merci inviate a domicilio, sulle questioni postali, sulle abitazioni operaie, sull'arbitraggio *internazionale*, sul militarismo, ecc.

Un campo d'azione sterminato, come vedesi, pieno di questioni scottanti, di fondamentale interesse per gli operai.

Certo, non è a credere che le riunioni di tutti questi rappresentanti di operai discutano sempre serenamente e colla massima obbiettiva. Molte volte si vede nelle loro discussioni una lotta troppo forte contro i padroni e le loro associazioni, numerose e anch'esse potenti; — molte volte si intavola qualche dissenso tra un gruppo e l'altro dei delegati a seconda che professi idee più o meno liberali in fatto di miglioramento delle condizioni operaie.

Ma è anche da osservare che tutto ciò è inevitabile in Congressi coscienti, nei quali sono rappresentati un milione e mezzo di operai; e quando i dissensi non degenerino in tumulti, sono tutt'altro che nocivi alla bontà dei risultati delle discussioni e all'interesse dei lavoratori, al quale il Congresso è unicamente diretto.

E' invece ammirevole la grande manifestazione che offrono queste riunioni in cui pacificamente si discutono i diritti di coloro che sarebbero inascoltati se seguissero altre vie o procedessero isolati; e se talvolta i voti che escono da questi Congressi sono in antitesi con quelli delle riunioni dei padroni e proprietari di fabbriche, è pur opportuno e utile che il Parlamento e il Governo che hanno a deliberare e a votare le leggi, sentano ambedue le campane e subiscano anche l'influenza grandiosa dei rappresentanti operai, come subivano fino a non molto fa unicamente quella dei padroni.

* * *

Oltre la relazione dell'arbitraggio obbligatorio, il Congresso delle *Trade Unions*, tenuto a Liverpool nei giorni scorsi, ha approvato una risoluzione interessante per quanto riguarda l'azione parlamentare del partito operaio inglese. Tale risoluzione tende a ciò che i capi del movimento operaio si riuniscano in Conferenza per assicurare la loro unità d'azione nel Parlamento e nel Paese così che l'indipendenza del partito operaio non venga vulnerata da pressioni di alcun partito, socialista o conservatore che sia. E' insomma un vero partito operaio che si vuol creare al di sopra e al di fuori degli altri partiti.

Inoltre fu proposto che il Governo abbia a stabilire un sistema più razionale di pensioni per la vecchiaia, da pagarsi a tutti, uomini e donne, che abbiano raggiunti i sessant'anni. I fondi per tali pensioni dovranno essere tratti da una tassa sui terreni.

Infine fu avanzata anche la originale proposta di fissare un minimum di stipendio di trentasette lire e cinquanta alla settimana per tutti i lavori. La proposta trovò assennati oppositori, che fecero notare l'illogicità di pretendere gli stessi salari per tutti i lavori e per ogni luogo, quando a poche miglia di distanza da Londra si dimostra la differenza del valore del denaro. Qualche altro invitò il Congresso a chiedere al Ministero di fissare un salario di trenta scellini per quarantotto ore per settimana, per le *Trade Unions* di Londra, e la proposta fu votata appunto per il distretto della capitale.

A. F.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Victor Faragi. - *Du bilan des Sociétés par Actions - Etude économique, comptable, financier et juridique.* — Paris, F. Alcan, 1906, pag. 163.

L'intenzione che ha animato l'Autore dettando questo lavoro è senza dubbio molto lodevole, perché, non in Francia soltanto, ma dovunque si lamenta la oscurità, la difformità e la frequente mutabilità dei bilanci delle società per azioni. In queste stesse colonne dell'*Economista* ci siamo ampiamente intrattenuti sull'argomento rilevando gli inconvenienti che ne derivano.

Ma non ci sembra veramente che l'Autore, il quale, giova riconoscerlo, si mostra sufficientemente preparato sulla materia, sia riuscito né ad esprimere con la desiderata chiarezza il suo pensiero, né a far proposte che valgano a togliere le cause del male che si lamenta.

L'Autore osserva che al bilancio economico della Società per azioni, il quale mira a dare un concetto dello stato della azienda mentre funziona ed in ragione degli utili che dà, bisogna contrapporre un bilancio giuridico, il quale rappresenti il valore di realizzazione attuale delle consistenze attive o passive dell'azienda stessa; e poiché questo secondo bilancio avrebbe in senso opposto gli stessi difetti del primo, l'Autore vagheggia un bilancio intermedio che attenui le due forme precedenti.

Non è qui il caso di discutere a fondo l'idea che ci presenta l'Autore con copia di argomenti e con ampia critica dei varî sistemi contabili; ma ci conviene invece presentare una specie di questione pregiudiziale. Sarebbe logico che una azienda, la quale ha vent'anni di vita finanziariamente rigogliosa ed ha davanti a sé altri trenta anni di esistenza, che può essere egualmente prospera, formi oggi un bilancio nel quale la consistenza del suo patrimonio debba essere valutata come se si trattasse di una immediata liquidazione od anche solo di una quasi-liquidazione?

La base economico-giuridica di una Società per azioni nel suo aspetto finanziario, è che essa sorga molte volte con un ingente capitale di impianto (edifici, macchinari, materia prima ecc. ecc.) il cui valore andrà in parte diminuendo durante l'esercizio della industria, ma la differenza risultante deve essere mano a mano colmata cogli ammortamenti razionali. Così alla fine del tempo, durante il quale la Società si è prefissa di esistere, avrà da una parte il suo patrimonio deperito, così che il valore di realizzazione sarà, ad esempio, un decimo appena del prezzo di acquisto, ma d'altra parte avrà accumulati tali ammortamenti da coprire gli altri nove decimi mancanti, in modo che il capitale rimanga integro.

Non vi è nessun bisogno, a nostro avviso, di fare tre bilanci per vedere chiara la situazione finanziaria di una società, per quanto complicata essa sia; basta che il solo bilancio, che essa presenta agli azionisti ed al pubblico, sia, non solamente di facile intelligenza per la sua formazione e specializzazione, ma sia veramente sincero, cioè il

valore dei diversi titoli di consistenza s'ia, compresi gli ammortamenti, reale.

Una macchina — facciamo un esempio — debitamente tenuta in buono stato, deve durare 10 anni, dopo i quali non può essere realizzata che come ferro vecchio, col valore di un decimo del costo; bisogna quindi che anno per anno sieno ammortizzati nei 10 anni 9/10 del valore della macchina, così che alla fine del decennio il bilancio presenti il valore della macchina per 1/10 ed il valore degli ammortamenti fatti per 9/10 e quindi vi sia il mezzo, senza straordinari provvedimenti finanziari, di comperare una macchina nuova.

Sono quindi le normali e le straordinarie svalutazioni che conviene sieno chiaramente disciplinate nelle società anonime, e forse basterebbe a tale intento obbligarle in certi casi a costituire con una parte degli utili una riserva che dovesse arrivare quasi a rappresentare il capitale.

Dr. Frédéric Atger - *Essai sur l'Histoire des doctrines du Contrat Social.* — Paris, F. Alcan, 1906 pag. 432 (fr. 8).

L'Autore crede che la causa per la quale la dottrina del Contratto sociale è ammessa nelle sue conseguenze ma negata nel principio che la informa, dipenda dalla non esatta intelligenza del concetto stesso del Contratto sociale e della Democrazia. Egli crede innanzi tutto che sia erronea la dottrina di coloro che fanno riposare il Contratto sociale su ragione democratica, e fanno derivare la Democrazia dalla esplicazione del Contratto sociale.

Si propone quindi l'Autore di investigare sulla storia la dottrina del Contratto sociale per trarne poi la più precisa nozione. Dopo una succinta ma chiara introduzione, in cui è accennato allo scopo del lavoro, l'Autore studia la teoria del Contratto sociale sulla antichità, e vi scorge tre principali correnti: la ellenica, la romana, la cristiana. Passa quindi al Medio Evo dove sono in lotta due istituzioni: l'Impero e il Papato, istituzioni contrattuali e teologiche; e ne descrive lo svolgimento, i conflitti, e le influenze delle Dottrine dell'antichità che subiscono.

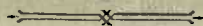
I successivi capitoli trattano del secolo XVI, la Riforma e la lotta tra democrazia ed aristocrazia; — del secolo XVII, l'assolutismo francese, il parlamentarismo inglese; — del secolo XVIII, la scuola giuridica, il diritto naturale, il diritto delle Genti.

Vengono poi i due capitoli, l'uno della Rivoluzione francese, l'altro del periodo dal 1815 al 1862, e finalmente, l'ultimo, sulle dottrine contemporanee.

Il lavoro molto dotto, tien conto periodo per periodo dei più eminenti scrittori, le opere dei quali sono studiate in relazione all'ambiente in cui vissero e scrissero.

Anche non potendo accettare tutto le deduzioni dell'Autore, non si può a meno di ammirare la chiarezza dell'esposizione e la vasta dottrina che si trovano in questo volume.

J.



RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali alle fine del luglio 1906.

Libretti in corso alla fine del mese precedente	N. 5,572,845
Libretti in corso alla fine di luglio	» 5,581,982
Crediti dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,116,358,642.85
Depositi del mese di luglio	» 66,118,348.29
	L. 1,192,471,991.14
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 44,308,566.24
	L. 1,188,163,424.80
Credito per depositi giudiziali	» 15,515,100.69
Credito complessivo dei depositanti	L. 1,154,678,525.49

— A Berlino fu inaugurato un **Congresso degli attuari** molto importante per tutto quanto concerne le Società di assicurazione. Nella seduta inaugurale dopo un breve discorso di Begault presidente, parlò il rappresentante dell'Italia cav. Besso, il quale concluse:

« L'Italia che in questi ultimi anni ha ripulato a passate dimenticanze sia, col creare grandi Istituti nazionali per l'assicurazione contro gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia sia creando apposite cattedre per la scienza delle assicurazioni, come a Milano all'Università commerciale Bocconi — troverà utile insegnamento da vostri lavori.

« Accanto ai ringraziamenti che dobbiamo tutti tributarvi sia permesso ad uno dei più vecchi assicuratori presenti di esprimere per tali progressi la sua ammirazione e soddisfazione che sono tanto più profondamente sentite e tanto più sincere in quanto sono tratte dal ricordo delle meschine condizioni dell'istituzione al principio della mia carriera ormai quasi cinquantenne. Noi tutti porremo ogni studio perchè i lavori del Congresso corrispondano all'accoglienza che ci avete fatta ».

L'assemblea che ha seguito con interesse il breve discorso del presidente dell'Associazione italiana degli Attuari e che ha applaudito all'accenno della Università Bocconi, ha preso nota con compiacenza della lettura di una memoria del dott. comm. Magaldi intorno al programma scientifico del « Corso superiore di matematica applicata al credito e alla previdenza » istituito a Roma al principio di quest'anno per decreto Reale e che ritieni s'inizierà presto.

Delle memorie tecniche interessò quella di L. François in cui combatte le controassicurazioni dei premi nei capitali differiti e addita l'opportunità di dar precedenza al Termine Fisso al posto del Capitale differito pei bambini, come pure interessò quella di Weudt intesa specialmente a dimostrare con dati statistici che la mortalità dei bambini assicurati in Germania non fu che circa la metà, e anche meno della mortalità totale dei bambini nonchè che il tasso di mortalità è meno elevato comparativamente alla somma assicurata che comparativamente al nu-

mero delle polizze il che mira a smentire la tema che l'assicurazione dei bambini forni oggetto di eventuale speculazione da parte dei parenti, mentre conferma che la mortalità procede in senso inverso al benessere delle popolazioni.

Schooling di Londra disgraziatamente assente non poté dar ragione alla sua pregevole memoria in cui vien ricordato che oltre alle Società anonime di assicurazione e alle Mutue, in Inghilterra vi è anche lo Stato che rilascia polizze da 5 a 100 sterline sulla vita di persone dagli 8 ai 65 anni di età e vien posto in luce il grande favore con cui sono accolte nelle classi operaie le assicurazioni dei bambini da un lato, la diminuzione di mortalità negli ultimi 50 anni pei bambini da zero a 10 anni, diminuzione maggiore di quella verificatasi per le persone da 10 anni in avanti.

Bleicher di Frankfurt ha una seria proposta, quella che le diverse casse pensioni e di soccorso vengano affiliate ad una sola Banca Centrale; per tal modo pur tenendosi contabilità distinte verrebbero meglio disciplinate, secondo criteri che non è agevole riassumere in un articolo ormai forse troppo esteso.

Interessarono poi il Congresso le esposizioni di Hoffmann, di Bellom per quanto senza conclusioni speciali e piacque poi soprattutto la memoria dell'olandese Dias il quale concluse dicendo fra l'altro, che l'esperienza in Olanda porta a ritenere possano servire anche per le assicurazioni popolari le tavole per le altre assicurazioni vita, e facendo voti affinchè anche per le assicurazioni popolari vengano erette statistiche in ordine alle cause dei decessi.

— Si è pubblicata qualche frammentaria notizia delle conclusioni a cui venne l'ultimo **Congresso dell'Unione postale universale**, tenuto a Roma nella primavera del corrente anno, e le cui convenzioni ed accordi, previa ratifica degli Stati in esso rappresentati, dovranno entrare in vigore col primo ottobre dell'anno venturo.

1. E' stata accordata alle Amministrazioni la « facoltà » di elevare il « porto semplice » della lettera da 15 a 20 grammi e di ridurre la tassa per il « secondo porto » e seguenti da 25 a 15 centesimi.

2. Si è elevato il massimo degli assegni sulle corrispondenze a mille franchi per tutti i paesi che ammettono tale servizio.

Finora, anche tra questi, alcuni non consentivano che una somma inferiore.

3. Si è accordata ai mittenti la facoltà di domandare la riduzione parziale degli assegni gravanti le corrispondenze ed i pacchi già in corso di trasporto.

4. Si è accordata la franchigia di tassa per le corrispondenze, i pacchi ed i vaglia all'indirizzo dei prigionieri di guerra, o spediti dai medesimi.

5. Si è approvata la istituzione di un « coupon-réponse » da includersi nelle lettere dirette all'estero, per dar modo ai destinatari di affrancarne le risposte. Tali « coupons », forniti alle amministrazioni aderenti al servizio dall'« Ufficio internazionale » di Berna, verrebbero posti

in vendita ad un prezzo non inferiore ai 28 centesimi (oro) e servirebbero per ottenere in cambio dagli uffici di posta un francobollo da centesimi 25.

Questi « coupons » non potranno essere cambiati in francobolli da 25 centesimi altro che nel paese, per il quale sono stati staccati, e da cui deve presumibilmente partire la risposta. Una speciale contabilità servirà poi a regolare il servizio di rimborsi tra l'Ufficio internazionale e lo Stato nel quale il « coupon » fu cambiato.

6. Si è fatto obbligo a tutte le Amministrazioni dell'Unione di riconoscere il principio della responsabilità per lo smarrimento di oggetti raccomandati.

7. Si è autorizzato il mittente di cartoline a disporre anche della parte sinistra del « recto » per scrivervi la propria corrispondenza.

8. Si è autorizzata la spedizione di lettere aperte e di cartoline di antica data, che hanno già circolato per la posta con la tariffa delle carte manoscritte. Facilitazione che prima non esisteva nei rapporti con l'estero.

9. Si è ammessa la spedizione, come campioni, di chiavi isolate, di fiori freschi, di tubi di siero, e di oggetti patologici che sieno stati resi inoffensivi per il loro modo di preparazione e di imballaggio.

10. Si è abolito l'obbligo di cancellare il titolo « Carte postale » dalle cartoline illustrate francate con 5 centesimi.

11. Si è ridotta del 50 per cento la tassa dei vaglia fino a 100 lire.

12. Si è data facoltà ai mittenti di far ritirare dal servizio i vaglia spediti e di farne modificare l'indirizzo; e si è autorizzata la spedizione per via telegrafica dei vaglia ordinari e telegrafici.

13. Si è autorizzato il ritiro per parte dei mittenti di effetti da riscuotere già in corso di trasporto e la rettificazione degli elenchi relativi.

14. Si è ridotto di un terzo il diritto di transito marittimo, dovuto a ciascuna amministrazione partecipante al trasporto dei pacchi postali, fissando ad una lira il diritto massimo da corrispondersi, qualunque sia il percorso, per i pacchi non eccedenti il peso di un chilogrammo.

15. Si sono ridotte da un mezzo ad un quarto per cento le tasse che certe amministrazioni possono percepire in più delle ordinarie per i pacchi con valore dichiarato.

16. Si è ammesso infine nel servizio internazionale l'abbonamento a mezzo della posta di pubblicazioni intermittenti e temporanee.

— Si annunzia ufficialmente da Pietroburgo che l'ultimo **prestito russo** di 50 milioni di rubli non sarà collocato alla borsa, poiché il Ministro delle finanze prese misure definitive per collocare il prestito altrove.

— A Bruxelles ebbe luogo un importante **Congresso degli esploratori del polo**.

Charcot ha proposta la istituzione di una Commissione internazionale polare che abbia per scopo:

I. — Stabilire fra gli esploratori polari intime relazioni scientifiche.

II. — Assicurare nei limiti del possibile il coordinamento delle osservazioni e dei metodi di osservazione come hanno fatto recentemente le tre spedizioni antartiche: tedesca, inglese ed argentina.

III. Discutere le questioni scientifiche controverse.

Questa commissione non dovrebbe occuparsi nè della organizzazione nè della direzione delle spedizioni.

Erlache ha proposto l'immediata costituzione di un consiglio polare internazionale composto dei capi delle ultime 12 esplorazioni polari e di un vice capo ed un membro dello stato maggiore scientifico di questa esplorazione.

Il Congresso discusse assai su questa Commissione. Lecoing ha proposto che tutti i rappresentanti della stato maggiore scientifico che hanno preso parte a spedizioni polari stabiliscano una parte del programma al quale potrebbero collaborare pure altre notabilità scelte all'infuori di essi a titolo puramente consultivo. Charcot e Rabot, francesi, hanno combattuto questa proposta dicendo che questo interessa esclusivamente gli esploratori e che per ciò essi soltanto debbono costituire la commissione. Il barone Deschamps, Davide Lecoing ed Arkuiwsky si sono opposti a questo esclusivismo. La discussione ha preso allora un carattere abbastanza vivo. Charcot ha dichiarato che credeva suo dovere ritirarsi se i membri della spedizione da lui organizzata e presenti al congresso non fossero chiamati tutti a far parte della commissione. Il senatore De Mot, borgomastro di Bruxelles ha chiuso l'incidente molto abilmente proponendo come transazione di lasciare agli esploratori la grandissima maggioranza nella commissione e di non ammettere che un numero limitato di notabilità estranee alle spedizioni polari.

— A Marsiglia fu tenuto il **Congresso coloniale**.

Tra gli argomenti trattati fu notevole la discussione sulla parte che nella organizzazione giudiziaria coloniale che deve essere lasciata agli istituti indigeni anteriori e sui mezzi da usare per associare gli indigeni alla amministrazione della giustizia specialmente in Tunisia l'assemblea ha approvato vari voti in questo senso.

Il Congresso ha pure approvato in vari voti sulla assistenza medica agli indigeni, sui mezzi di repressione dei reati nelle foreste delle colonie, e sulle tasse che devono produrre le entrate necessarie per i servizi forestali nelle colonie, ed infine sui mezzi per arrestare il disboscamento e specialmente gli incendi che si sviluppano nelle foreste.

— Il ministro italiano a Bogota ha con recente rapporto informato dell' **aumento dei dazi doganali di importazione**, aumento che raggiunge il 2 per cento.

La nuova rendita è destinata a formare un fondo speciale per combattere le cavallette.

Siccome i dazi stabiliti dalla tariffa approvata nel 1903, ora in vigore, furono già aumentati del 70 per cento con decreto del 27 gennaio del decorso anno, e l'attuale aumento si

esigerà sull' ammontare complessivo dei manifesti di dogana, la nuova imposta rappresenta di fatto un sopraccarico del 4 per cento circa sui diritti originari.

— Il Ministro delle finanze del regno di Grecia ha presentato un progetto di legge che porta delle **modificazioni della legge doganale greca** e ad alcune voci della tariffa.

Le modificazioni vennero già applicate con decreto catenaccio, in virtù della legge sulla tariffa doganale, che permette l'applicazione dei provvedimenti doganali anche prima della approvazione loro da parte della Camera. Le voci di tariffa che subiscono aumento sono: riso, caffè crudo e tostato, olii mangerecci o no, ucci di cocco, tavole di abete e pino, legno di olmo e di castagno, sughero in turaccioli, saponi comuni e speciali, potassa, soda caustica, solfato di ferro e rame, scarpe e stivaletti, frutta o semi, tegole a forma di lastra, carta da stampa, biciclette, automobili e pezzi a parte.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio internazionale dell'Inghilterra nel mese di agosto. — Riservandoci di pubblicare le cifre del commercio speciale e quelle dei primi otto mesi, dalla statistica del Ministero del Commercio presenta le seguenti cifre del Commercio generale per il mese di agosto:

Importazioni 48,894,624 sterline, contro sterline 48,862,991 nel corrispondente mese dell'anno 1905.

Le esportazioni si sono elevate a 33,492,614 sterline contro 25,517,836 sterline per il mese di agosto 1905; aumento di 7,974,778 sterline.

Il commercio della Germania nei primi sette mesi del 1906. — Dopo la andata in vigore della nuova tariffa doganale del 1° marzo 1906, l'ufficio di statistica ha una maniera tutta diversa di pubblicare i risultati del commercio estero dell'Impero. Ecco i risultati dei primi sette mesi:

	Importaz. (Milioni di marchi)	Esportaz. (Milioni di marchi)
Dal primo gennaio a fine febbraio	1,845,5	1,197,5
Dal primo marzo a fine luglio	2,433,7	1,715,8
Totale	4,279,2	2,913,3

Vi è, in confronto del corrispondente periodo 1905, un aumento di 906 milioni nell'importazione e di 296 milioni nella esportazione.

Il commercio di Commonwealth nel 1905. — Secondo le ultime statistiche, le importazioni di questo paese si elevarono nel 1905 a 38,346,731 st. contro 37,020,842 nel 1904 e 38,835,682 nel 1903.

Le esportazioni hanno raggiunto nel 1905, 56,841,035 sterline contro 57,485,915 nel 1904 e 49,809,998 nel 1903.

Le esportazioni dunque hanno sorpassato le importazioni di 18,494,309 lire sterline nel 1905: la differenza è stata di 20,465,073 nel 1904 e di 10,974,316 nel 1903.

I metalli preziosi figurano nella cifra delle importazioni per 1 milione e mezzo di sterline nel 1905 contro 1,200,000 nel 1904, alla esportazione per 11 milioni nel 1905, per 17 milioni nel 1904.

Le importazioni delle merci aumentarono di 979,442 sterline nel 1905 in confronto del 1904, le esportazioni invece aumentarono di 5,328,675 sterline.

Il commercio dell'Algeria nei primi sette mesi del 1906. — Il quadro delle importazioni e delle esportazioni dei primi sette mesi dell'anno di questo paese, si riassume così:

	Importazioni.	
	1906 migliaia di franchi.	1905
Materie animali	15,761	12,639
» vegetali	48,373	34,602
» minerali	14,529	12,855
» fabbricate	150,358	147,170
	229,021	207,266

Aumento in rapporto al corrispondente periodo del 1905: 22,755,000 franchi.

	Esportazioni.	
	1906 migliaia di franchi.	1905
Materie animali	43,175	37,136
» vegetali	82,475	82,169
» minerali	18,392	15,154
» fabbricate	6,411	6,784
	150,453	141,243

Aumento in rapporto al corrispondente periodo del 1905: 8,910,000 franchi.

Le esportazioni che avevano cominciato alla fine del primo semestre 1906 a sorpassare la cifra del corrispondente periodo del 1905 continuano ad accusare un progresso su quello dello stesso periodo di 7 mesi dell'ultimo anno: questo progresso è ancora dovuto a una più importante spedizione di materie animali e minerali, e specialmente di montoni (19,824,000 franchi contro 16,007,000); delle pelli, lane in massa, e minerali diversi.

Di più, le materie vegetali cessano di essere deficienti; esse si sono rialzate nel luglio 1906 fino a un plus valore di 300 mila franchi sulle spedizioni conteggiate nel periodo corrispondente del 1905 mentre accusavano un regresso di 4,707,000 franchi alla fine del 1° semestre 1906.

Questo progresso è dovuto al grande incremento che si ebbe in Algeria del commercio dei mandarini, dell'olio di oliva, dei legumi freschi.

I vini in fusti accusano un progresso di 5,648 mila franchi; i vini di liquore mantengono il loro avanzo (436,000 fr.).

La relazione del Ministro del Tesoro sulle operazioni della conversione della rendita

Il ministro del Tesoro, on. Angelo Majorana, ha presentato alla presidenza del Senato e della Camera dei Deputati la relazione su tutte le operazioni della Conversione dei Consolidati 5 per cento a 4 per cento netto. Premesso che in tal modo egli adempie, con la maggiore sollecitudine possibile, all'art. 9 della legge di conversione, il Ministro continua col dichiarare che il suo lavoro è diviso in quattro parti:

1. Criteri fondamentali seguiti nell'ordinare la Conversione;
2. Accordi che ne accompagnarono ed assicurano il successo;
3. Risultati ottenuti;
4. Spese incontrate.

Nella prima parte il Ministro constata come fin da quando apparve possibile la Conversione, per avviso quasi unanime degli uomini di Governo e delle personalità più competenti del mondo finanziario, due concetti siano prevalsi: quello della necessità di provvedere in due tempi alla riduzione dell'interesse dal 4 al 3 1/2 per cento, e quello di dover procedere di concerto con le grandi Case ed Istituti dell'estero, segnatamente di Francia e di Germania.

La situazione al 30 giugno decorso del debito perpetuo da convertire era questa:

Cons. 5 0/0 lordo, cap. nom.	L. 7,903,545,040
Cons. 4 0/0 netto, cap. nom.	» 196,889,800

In totale L. 8,100,434,840

Di tali rendite, un po' più della metà era nominativa: il resto al portatore; e alla stessa data del 30 giugno si calcolava che le rendite 5 e 4 per cento esistenti all'estero ascendessero a 650 e 700 milioni di capitale nominale, dei quali circa 2/3 si trovavano in Francia.

Di fronte all'entità di queste cifre e alla loro distribuzione, era miglior consiglio quello di affrontare il metodo graduale, meno arrischiato e quindi meno costoso per l'erario; tanto più che una Conversione d'oltre 8,105 milioni, non è fine a sé stessa, nè esaurisce i suoi effetti in pochi giorni (quelli lasciati all'opzione fra la Conversione ed il rimborso), o anche in poche settimane (quelle limitate per la garanzia dei Sindacati); ma ha riverberazioni lunghe ed intense, che la seguono con molteplicità di effetti intrecciati, su tutta l'economia nazionale.

Bisognava evitare che ad un momentaneo successo derivante dalla esiguità delle domande di rimborso, succedesse un periodo di depressione nei corsi del nostro Consolidato. Il che avrebbe colpito i portatori (già colpiti nel reddito) anche nel capitale.

Se ad un momentaneo vantaggio per il Tesoro, avesse fatto riscontro un danno per i portatori, il pubblico erario avrebbe sempre finito per sopportarne le conseguenze. Dovevasi evitare del pari il *déclassement* dei nostri titoli sui mercati esteri.

Sulla base di questi criteri furono condotti gli studi preparatorii, accompagnati da un lungo periodo di severo governo delle spese di Stato: e si venne così preparando il terreno in modo di potere, presentandosi l'occasione propizia, con rapide e sicure mosse, compiere l'operazione.

Nella seconda parte della Relazione, l'on. Majorana riferisce gli accordi, che precedettero ed accompagnarono la conversione.

Ricorda l'opera del secondo Gabinetto Giolitti nel 1903-04, del Gabinetto Fortis e di quello Sonnino fino all'insediamento del presente Gabinetto, tutti concordi nel concetto di stabilire accordi con l'alta Banca francese, possibilmente capitanata dalla casa Rothschild, alla quale si sarebbero dovute associare l'alta Banca di Berlino e di Londra.

A trattare con la casa de Rothschild frères fu dall'on. Luzzatti delegato il Direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, che ebbe a Mentone, ai 28 di marzo 1906, un abboccamento col barone Edmondo Rothschild, col quale, affermato il proposito di prendere accordi, fu presa riserva d'intendersi a Parigi, più tardi.

Ai 16 di maggio il comm. Stringher era munito di lettere credenziali degli on. Scnnino e Luzzatti per

recarsi a Parigi a trattare; ma, sopravvenuta la crisi del 17 maggio, le trattative furono sospese.

Il nuovo Ministro Giolitti, ritenendo opportuno il momento, risolvette di agire ad ogni costo e si assicurò la collaborazione cordiale di quanti potessero contribuire al successo dell'impresa, in ispecial modo dell'on. Luzzatti.

Addì 11 di giugno l'on. Giolitti e l'on. Majorana rinnovarono il mandato al comm. Stringher, il quale iniziava a Parigi, il 13 giugno, i negoziati, laboriosi sì, ma coronati da successo, poiché il 26 giugno veniva stipulato un contratto con un imponente gruppo finanziario francese, tedesco ed inglese, riunito in Consorzio, Contratto che il Governo italiano ratificava il 28 giugno.

In forza di esso, il tesoro si assicurava la libertà piena di agire, secondo i suoi criteri ritenendo si vantaggioso per l'erario e più decoroso per l'Italia, di far se stesso garante del buon esito dell'operazione; prudentemente però era assicurato, per ogni eventualità, l'appoggio di tutta l'alta finanza europea.

Il consorzio estero s'impegnava a tenere a disposizione del tesoro 240 milioni di franchi a Parigi, 2,400,000 sterline a Londra, 80 milioni di marchi a Berlino; in tutto 400 milioni di franchi, tanto per far fronte alle eventuali domande di rimborso, quanto per gli acquisti che si rendessero necessari a tutela dei corsi.

Il Tesoro si riservava un anno di tempo per rimborsare le somme anticipate dal consorzio, corrispondendo gli stessi interessi da esso pagati sulla rendita, cioè 4 per cento fino al 31 dicembre 1906 e 3.75 per cento in seguito. Come corrispettivo era attribuito al consorzio una emissione dell'1 per cento sulla somma impiegata: e gli era lasciato il diritto — entro un mese dalla data dall'ultimo giorno utile per chiedere il rimborso — di esercitare l'opzione sulle rendite rimborsate od acquistate per conto del Tesoro, ad 1 per cento al disotto del prezzo medio, di cui era fatto carico al Tesoro stesso.

Tale opzione, però, non poteva essere dal consorzio esercitata sui titoli rimborsati alla pari, se prima esso non l'avesse esercitata su quelli acquistati al disopra della pari.

Un'ultima garanzia era stata ancora assicurata al Tesoro. Se il consorzio non avesse esercitato l'opzione, e se un amichevole accordo non avesse potuto intervenire tra i due contraenti per la cessione a fermo delle rendite rimborsate od acquistate, queste sarebbero state vendute all'estero per conto del Tesoro, dal consorzio stesso, contro una commissione di 1/8 per cento.

La costituzione del sindacato estero assicurò la formazione di un consorzio nazionale, diretto dalla Banca d'Italia, nel quale oltre ai Banchi di Napoli e di Sicilia, e ai principali Istituti italiani, vennero incluse anche le Banche estere, che non avevano potuto trovar posto nel consorzio straniero.

I patti sottoscritti dal gruppo italiano sono sostanzialmente uguali a quelli del sindacato straniero; tuttavia, i corrispettivi furono ridotti a metà: così la Commissione d'impegno era del 1/2 per cento, la provvigione di opzione di 50 centesimi, quella eventuale di vendita di 1/16 per cento.

Il Consorzio italiano assunse un capitale nominale di 700 milioni, dei quali però soli 590 erano riservati alle Banche nostrane: i rimanenti 110 milioni erano assegnati alle banche estere, non facenti parte del Consorzio straniero.

Per le spese generali di ogni specie, compresi gli avvisi ufficiali e le relative inserzioni, non potendo il Tesoro occuparsi direttamente dell'erogazione di esse, fu convenuto fin dal principio che i due sindacati le prenderebbero a loro carico verso corrispettivo d'una somma che fu convenuta *à forfait* in L. 1,100,000 per la Casa de Rothschild frères quale capo del Consorzio estero e per tutte le spese d'ogni genere da farsi in Francia, Inghilterra, Germania e in tutti gli altri paesi esteri ed in L. 100,000 per la Banca d'Italia, quale capo del Consorzio nazionale e per le spese da farsi in Italia.

Passa quindi l'on. Majorana ad esaminare i risultati della Legge di conversione, che furono oltremodo soddisfacenti, anche per la maniera leale e zelante con cui si condussero i sindacati e che torna a titolo di onore per il comm. Stringher.

Le domande di rimborso, presentate nei giorni dal 2 al 7 luglio, furono così ripartite.

Rendite rimborsate dal Consorzio presieduto dalla Casa de Rothschild freres di Parigi L. 2,201,500		
Rendite rimborsate all'estero fuori consorzio	»	826,300
Totale all'estero L. 3,027,800		
Rendite rimborsate in Italia dal Consorzio italiano	»	1,161,900
Totale generale L. 4,689,700		
I rimborsi si suddividono come segue:		
	In Italia	All'estero
Rendite nominative	L. 1,651,300	L. 190,400
Rendite al portatore	» 10,600	» 2,837,400
Totale L. 1,161,900 L. 3,027,300		

Ma poichè fra le rendite nominative rimborsate in Italia, è compresa una partita di L. 900,900 appartenente ad uno straniero, ne consegue che i rimborsi chiesti da italiani ascesero all'insignificante somma di L. 761,000.

I rimborsi fatti all'estero, si suddividono come segue:

Parigi	L.	120,400
Berlino	»	8,000
Vienna	»	10,000
Londra	»	2,889,400 (comprese L. 190,400 di rendite nominali).
L. 3,027,800		

Accanto a tale cifra stanno quelle degli acquisti, operati a difesa dei corsi e che ascesero:

All'estero,	a	L. 16,542,100
In Italia	a	» 32,276,500

Totale L. 48,818,600

In Italia gli acquisti fatti si riferiscono in massima parte a titoli qui venduti per conto di banche estere, segnatamente di Germania.

Riassumendo, la somma impiegata dai due Sindacati per acquisti e rimborsi, ascese a L. 53,508,300 di fronte ad un capitale da convertire di L. 8,100,434,840. Acquisti e rimborsi furono operati al prezzo medio di L. 102,08 all'estero, e di L. 102,18 in Italia.

Se poi si esaminano i corsi di chiusura delle Borse di Roma e di Parigi, in liquidazione nei giorni dal 2 al 7 luglio, si vede che essi hanno oscillato a Roma fra 102.15 e 102.925, ed a Parigi fra 102.10 e 102.65.

Terminato il periodo, assegnato ai rimborsi, i corsi si mantennero sostenuti, tanto che la media, dal giorno 9 al 19 (fissato per l'effettivo rimborso) fu per Roma di L. 102.53, e per Parigi L. 102.33.

L'on. Majorana riferisce anche sul corso dei cambi in tutto il mese di luglio, mostrando come essi non sieno stati affatto perturbati.

Senza attendere il termine, cui per contratto aveva diritto, la casa Rothschild fece conoscere che il Sindacato estero intendeva esercitare l'opzione sulle rendite rimborsate od acquistate: e di fatto la esercitò, dando così la miglior prova del brillante successo della nostra grande operazione.

E poichè il Consorzio italiano seguì l'esempio di Casa Rothschild, ai 20 di luglio tutte le rendite rimborsate od acquistate erano state assunte dai Sindacati: la liquidazione delle operazioni del Consorzio straniero si fece alla data del 19 luglio; quella delle operazioni del Sindacato italiano al 31 luglio: onde in meno di cinque settimane ebbe inizio e fine ogni provvedimento relativo alla Conversione. E giova notare che il Tesoro non ebbe bisogno alcuno di valersi nè delle disponibilità di Tesoreria, nè di provvedimenti di carattere straordinario: l'opera stessa dei Sindacati finì per essere, più che materiale, d'ordine puramente morale.

Infine l'on. Majorana parla delle spese occorrenti per la conversione e che possono suddividersi in due gruppi.

Al primo di questi gruppi appartengono:

Le spese per l'allestimento dei nuovi titoli;

Le spese pel bollo estero, cui fossero assoggettati i nuovi titoli da darsi in cambio degli antichi e;

Le spese per operare il cambio dei vecchi coi nuovi titoli, tanto all'interno che all'estero.

Ma di tutti questi oneri nulla di preciso può ancora dirsi pel momento, non potendosi oggi dire quanti titoli saranno presentati per il cambio all'estero: di essi l'on. Ministro si riserva di darne a suo tempo esatta notizia al Parlamento, facendo però fin d'ora

notare che le spese di cambio possono considerarsi come parziale anticipazione di quelle che, ad ogni decennio, l'Erario sostiene pel rinnovamento delle cartelle.

Il secondo gruppo, invece, comprende le vere e proprie spese per la conversione; e tali possono considerarsi quelle di carattere generale, e d'ordine bancario, che emergono dai contratti stipulati fra il R. Tesoro ed i Sindacati, e che sono le seguenti:

a) Commissione dell'10/0 dovuta al Consorzio estero sul credito di 400 milioni di franchi aperto a Parigi. Londra e Berlino L. 4,000,000.—

b) Commissione dell'1 per cento dovuta al gruppo straniero, aggregato al Consorzio italiano, sulla somma di 110 mil. » 1,100,000.—

c) Commissione di 1/2 per cento dovuta al Consorzio italiano sul credito di 500 milioni » 2,950,000.—

d) Abbuono di 1 per cento a favore del Consorzio estero su fr. 18,743,600 per l'opzione da esso esercitata sugli acquisti e rimborsi fatti fuori d'Italia » 187,436.—

e) Abbuono di 1/2 per cento a favore del gruppo italiano e di 1 per cento a favore del gruppo estero, formanti il Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia per l'opzione da questa esercitata sugli acquisti e i rimborsi operati in Italia per le somme di lire 29,301,700 e di L. 5,463,000 rispettivamente » 201,138.50

f) Somma convenuta a *forfait*, e versata dalla Banca d'Italia alla Casa Rothschild per le spese generali di ogni specie fatte in tutti i paesi esteri. » 1,100,000.—

g) Somma convenuta a *forfait* con la Banca d'Italia, come direttrice del Consorzio interno, per le spese generali d'ogni specie fatte nell'interno del regno » 100,000.—

h) Compenso assegnato alla Banca d'Italia, per l'impegno da essa assunto di sollevare la Casa Rothschild di Parigi dall'onere del bollo francese sulle rendite acquistate in conto del Consorzio estero sulle piazze di Londra e Berlino » 10,000.—

Totale L. 9,648,574.50

Meno benefici di cambio nelle operazioni del Consorzio estero, al netto di interessi sul c/c del Consorzio estero L. 11,420.88

Ammontare dell'onere effettivo L. 9,637,153.62

Tale onere, paragonato all'ammontare delle rendite convertite (L. 8,100,434,840) si ragguaglia a meno di L. 0.12 per 100 lire di capitale nominale; e, in rapporto ai mezzi tenuti a disposizione del Tesoro dai due Consorzi (L. 1,100,000,000) si ragguaglia a L. 0,875 per cento. E poichè nessun premio di Conversione è stato dato, tutte le spese di ogni natura si sono mantenute nella suddetta cifra di L. 9,637,153, che appare ben modesta, quando si consideri la mole dell'operazione compiuta, e l'importanza delle forze finanziarie associate per assicurarne il successo.

L'on. Majorana, dopo aver dichiarato in nota che i documenti tutti della conversione sono a disposizione della Giunta Generale del Bilancio della Camera e della Commissione permanente di finanza del Senato, termina la sua relazione col constatare che la conversione della rendita, da tutti, da tanto tempo, e con tanto ardore invocata, è ormai un fatto rapidamente e felicemente compiuto.

La rendita convertita s'è sempre mantenuta al di sopra della pari, con una media di 102,50 che va sempre crescendo nonostante l'infiltrazione continua di titoli, che l'estero ci rimanda, ma che il risparmio nazionale agevolmente assorbe, disponendosi così a riscattare le ultime centinaia di milioni di nostri titoli che costituiscono il debito dello Stato all'estero.

Fino da ora si può prevedere che fra cinque anni, si opererà con automatica insensibilità il passaggio dal 3.75 al 3.50 per cento se non mancherà prudenza nella gestione della pubblica cosa.

« Infatti — conclude l'on. Majorana — l'attività del paese, la virtù dei contribuenti, la severità dei reggitori della pubblica finanza sono le tre cause principali che, insieme cospirando, han determinato il grande successo della conversione, onde oggi l'Italia si allietta ».

PER LE RENDITE 3.75 E 3.50 PER CENTO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 16 agosto 1906 il quale dispone che le rendite del consolidato 3,75, 3,50 per cento netto, di cui alla legge 29 giugno 1906 siano costituite da iscrizioni al portatore, nominative e miste e rappresentate da titoli della rispettiva specie secondo le leggi 10 luglio 1861 e 29 aprile 1877. Questi titoli saranno conformi ai modelli da approvarsi con decreti reali e da depositarsi negli archivi generali del Regno.

Il decreto stabilisce poi le serie con le quali saranno distinte le iscrizioni e negli articoli 3 a 5 disciplina le modalità delle cedole annesse alle cartelle.

I titoli dei consolidati 5 e 4 per cento, pei quali sia stata accettata la conversione a senso della legge 29 giugno 1906, cesseranno di produrre l'antico interesse a partire dal 1° gennaio 1907 e saranno sostituiti coi titoli di nuovo tipo.

La rata semestrale al 1° gennaio 1907 verrà pagata, nei modi consueti, sui vecchi titoli.

La corrispondenza fra le cartelle al portatore e i titoli misti dei consolidati 5 e 4 per cento lordo con le cartelle e i titoli misti di nuovo tipo, da darsi in cambio, è determinata dalla seguente tabella:

Consolidato 5 o 4 0/100 per ogni titolo			Corrispondenza di nuovo tipo in titoli		
di	L.		da	L.	
	5	4		3.75	3.50
»	10	8	»	7.50	7.—
»	25	20	»	18.75	17.50
»	50	40	»	37.50	35.—
»	100	80	»	75.—	70.—
»	200	160	»	150.—	140.—
»	500	400	»	375.—	350.—
»	1000	800	»	750.—	700.—

Nei successivi articoli il decreto dispone: in merito ai contrassegni dei titoli, agli annullamenti di quelli al portatore 5 e 4 per cento soggetti a conversione; o in merito alla trasmissione, dalla Direzione generale del Debito pubblico, alla Banca d'Italia e sezioni di R. Tesoreria provinciale dei nuovi titoli.

Il movimento nel porto di Livorno nel 1905

Come abbiamo pubblicato quanto si riferisce al movimento di altri porti italiani, e riferendoci alla Relazione da noi riportata (v. n. 1680, pag. 441) del prof. Mario Salvini alla Camera di commercio di Firenze vogliamo pure dar notizia dei dati effettivi del movimento di questo porto togliendolo da un rapporto inviato dal Vice Console Carmichel al *Foreign Office*:

« Il progresso costante del commercio livornese ha mantenuto anche durante il 1905 un valore di sterline 3,470,959 all'importazione ed un valore di st. 2,195,326 all'esportazione. Ciò dà un movimento totale di sterl. 5,666,285, superiore di 800,000 sterline alla media degli ultimi otto anni e di un milione 565,000 sterline al totale raggiunto nel 1896.

Il commercio inglese figura in queste cifre per sterline 1,317,065 alle importazioni e sterline 765,449 alle esportazioni, un totale quindi del 34 per cento.

Nel porto di Livorno entravano nel 1896 navi per un tonnellaggio di 1,577,023 tonnellate, mentre nel 1905 tale movimento era salito a tonn. 2,307,529. Vi è quindi un aumento di 730,000 tonnellate in nove anni. Questo aumento costante, dice il console, è la migliore prova della necessità dell'esistenza di un buon porto commerciale nell'Italia Centrale.

Il movimento industriale di Livorno, nota il console, viene sviluppandosi rapidamente ed infatti le condizioni locali sia in riguardo alle aree disponibili, come al buon mercato della mano d'opera sono favorevoli.

Il rapporto quindi passa in rivista tutti i nuovi impianti industriali in corso di attuazione a Livorno e ne deduce che tale città diventerà tra breve un centro manifatturiero di primaria importanza ».



Il progetto francese per l'emissione di obbligazioni

itiassumiamo, per l'importanza sua, le disposizioni principali di questo progetto di legge francese:

Il progetto si propone un duplice scopo:

1. Organizzare le assemblee degli obbligatari, cioè dei portatori di obbligazioni;
2. Agevolare la regolarizzazione delle garanzie ipotecarie nei casi in cui le Società le forniscono alle obbligazioni.

È stato affermato, con ragione che i portatori di obbligazioni non sono dei creditori ordinari: oltre che essi non hanno discusso all'origine col loro debitore le condizioni del prestito, riesce loro molto difficile, se non impossibile, di riunirsi per intendersi intorno alla difesa degli interessi comuni.

Può accadere infatti che si renda opportuno e necessario prendere misure conservative, oppure consentire alla Società debitrice una proroga o una riduzione d'interesse che le permettano di superare una crisi o di sottrarsi al fallimento che importerebbe ai portatori danni maggiori e forse anche la perdita del loro credito.

Da ciò è sorta l'idea di costituire delle assemblee nelle quali i portatori di obbligazioni possano trattare e difendere i propri interessi.

Il progetto francese, dunque, stabilisce che, malgrado ogni patto contrario, i portatori di obbligazioni potranno riunirsi in assemblea generale e prendere a maggioranza risoluzioni che si impongano a tutti, gli obbligatari.

L'assemblea potrà:

- 1° nominare uno o più rappresentanti;
- 2° decidere intorno agli atti conservativi da compiersi nell'interesse comune;
- 3° conferire ai propri rappresentanti i poteri di promuovere determinate azioni giudiziarie;
- 4° prorogare una o più scadenze d'interessi;
- 5° prolungare o sospendere la durata dell'ammortamento;
- 6° consentire la riduzione del saggio d'interesse o modificare le condizioni di pagamento delle cedole;
- 7° decidere che le spese siano a carico dei portatori delle obbligazioni.

Queste disposizioni hanno singolare importanza, perchè permettono alla maggioranza di provvedere ai diversi modi di difesa degli interessi di tutti.

La legge considera l'organizzazione dell'assemblea dei portatori d'obbligazioni come una garanzia essenziale, alla quale non è lecito derogare in nessuna maniera.

Del resto tali disposizioni riescono favorevoli anche alla Società, la quale se ad esempio si trovasse in imbarazzi pel pagamento di una cedola, avrebbe modo di ottenere una proroga, ciò che ora è impossibile.

Il progetto si occupa quindi delle garanzie ipotecarie, ed ha cercato di eliminare le gravi difficoltà che sorgono in questa materia.

Esso fa obbligo alla Società che intende circondare di garanzia ipotecaria le obbligazioni, di convocare entro un termine prestabilito l'assemblea generale dei portatori di tali titoli, allo scopo di designare uno o più delegati, incaricati di rappresentarli nell'adempimento di tutte le formalità legali. In mancanza della riunione di questa assemblea, il Presidente del Tribunale di commercio è chiamato dalla legge a nominare tali commissari. Negli 8 giorni successivi all'atto che autorizza il prestito, gli amministratori della Società debbono prendere una iscrizione eventuale a profitto della massa dei futuri portatori di obbligazioni. L'iscrizione definitiva verrà più tardi, ma ciò che è importante, essa prenderà il grado dal giorno della iscrizione provvisoria: del resto è stabilito che l'ipoteca definitiva deve essere presa entro 6 mesi da quella provvisoria.

Un'altra questione che ha sollevato gravi difficoltà nella giurisprudenza in Francia è stata il determinare per quale somma gli obbligatari possano concorrere in caso di liquidazione giudiziaria o di fallimento della Società.

Il progetto di legge l'ha risolta nel senso che gli obbligatari saranno ammessi al passivo per una somma totale, eguale al capitale che si otterrebbe riducendo al loro valore attuale al saggio reale d'interesse del prestito, le annualità di interesse e d'ammortamento che rimangono a scadere.

Quindi ogni obbligazione sarà ammessa per una somma eguale al quoziente ottenuto dividendo questo

capitale pel numero delle obbligazioni non ancora estinte.

Il progetto termina con alcune sanzioni penali aventi per iscopo di prevenire le emissioni fraudolenti o d'impedire la simulazione delle assemblee, o di proibire i patti irregolari relativi ai voti da emettersi dall'assemblea.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

TITOLI DI STATO	Sabato 8 settembre 1906	Lunedì 10 settembre 1906	Martedì 11 settembre 1906	Mercoledì 12 settembre 1906	Giovedì 13 settembre 1906	Venerdì 14 settembre 1906
Rendita italiana 5 0/0	102.87	102.90	102.90	102.87	102.70	102.80
» 3 1/2 0/0	102.20	102.25	102.25	102.25	102.20	102.30
» 3 0/0	75.—	75.—	75.—	75.—	75.—	75.—
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	102.70	102.72	102.75	102.75	101.71	102.70
a Londra	101.75	101.75	101.75	101.75	101.75	101.75
a Berlino	—	—	103.40	103.—	—	103.20
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	97.45
» » 3 0/0 antico	97.60	97.47	97.30	97.47	97.45	97.52
Consolidato inglese 2 3/4	96.54	96.50	96.96	96.18	96.80	93.75
» prussiano 3 0/0	99.—	99.—	98.75	98.75	93.75	93.75
Rendita austriac. in oro	117.05	117.—	116.95	116.80	116.90	116.85
» » in arg.	99.15	99.—	99.95	98.90	98.75	98.75
» » in carta	99.15	99.10	99.05	—	98.85	98.80
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	97.07	97.20	97.10	96.80	96.85	96.85
a Londra	96.33	96.36	96.25	96.36	96.—	96.—
Rendita turca a Parigi	97.45	97.37	97.47	97.35	97.32	97.32
» » a Londra	97.12	97.12	97.12	97.—	96.—	96.—
Rendita russa a Parigi	80.20	80.—	79.50	79.72	80.05	80.20
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	70.75	—	—	—	—	70.82

VALORI BANCARI

	8 settemb. 1906	15 settemb. 1906
Banca d'Italia	1316.—	1314.—
Banca Commerciale	938.—	935.—
Credito Italiano	636.—	637.—
Banco di Roma	113.—	114.25
Istituto di Credito fondiario	560.—	570.50
Banca Generale	32.—	32.50
Banca di Torino	76.—	—
Credito Immobiliare	303.—	301.50
Bancaria Italiana	328.—	327.—

CARTELLE FONDIARIE

	8 settemb. 1906	15 settemb. 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	516.—
» »	4 0/0	502.—
» »	3 1/2 0/0	491.—
Banca Nazionale	4 0/0	499.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	516.—
» »	4 0/0	508.75
» »	3 1/2 0/0	495.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	502.—
» »	5 0/0	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	512.—
» »	4 1/2 0/0	504.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	500.25

PRESTITI MUNICIPALI

	8 settemb. 1906	15 settemb. 1906
Prestito di Milano	4 0/0	102.15
» Firenze	3 0/0	75.—
» Napoli	5 0/0	100.50
» Roma	3 3/4	503.—

	8 settemb. 1906	15 settemb. 1906
VALORI FERROVIARI		
Meridionali	810.—	805.50
Mediterranee	480.—	478.—
Sicule	625.—	620.—
Secondarie Sarde	290.—	294.—
Meridionali	3 0/0	361.—
Mediterranee	4 0/0	502.—
Sicule (oro)	4 0/0	506.—
Sarde C.	3 0/0	368.—
Ferrovie nuove	3 0/0	356.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	385.—
Tirrene	5 0/0	506.—
Lombarde	3 0/0	338.—
Marmif. Carrara	—	267.—

	8 settemb. 1906	15 settemb. 1906
VALORI INDUSTRIALI		
Navigazione Generale	471.—	468.—
Fondaria Vita	348.—	349.50
» Incendi	223.50	223.50
Acciaierie Terni	2180.—	2257.—
Raffineria Ligure-Lombarda	405.—	408.—
Lanificio Rossi	1670.—	1672.—
Cotonificio Cantoni	548.—	546.—
» Veneziano	260.—	262.—
Condotte d'acqua	442.—	442.—
Acqua Pia	1533.—	1585.—
Lanificio e Canapificio nazionale	217.—	218.—
Metallurgiche italiane	164.—	168.—
Piombino	289.—	286.—
Elettric. Edison	890.—	875.—
Costruzioni Venete	92.—	92.—
Gas	1335.—	1332.—
Molini Alta Italia	—	331.—
Ceramica Richard	420.—	425.—
Ferriere	290.—	307.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	143.—	142.—
Montecatini	140.—	110.—
Carburo romano	1292.—	1297.—
Zuccheri Romani	97.50	97.50
Elba	482.—	491.—

Banca di Francia	—	3985.—
Banca Ottomana	650.—	669.—
Canale di Suez	4525.—	4460.—
Crédit Foncier	685.—	685.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
10 Lunedì	100.05	25.17	123.05	104.90
11 Martedì	100.05	25.18	123.05	104.90
12 Mercoledì	100.05	25.19	123.10	104.90
13 Giovedì	100.—	25.18	123.05	104.90
14 Venerdì	100.—	25.19	123.10	104.90
15 Sabato	100.—	25.18	123.10	104.90

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	13 settembre	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO		
Incassi } Oro	Fr. 2.896.302.000	— 7.847.000
} Argento	1.047.349.000	— 3.478.000
Portafoglio	249.542.000	— 15.830.000
Anticipazione	711.687.000	— 11.740.000
Circolazione	1.483.448.000	— 5.899.000
PASSIVO		
Conto corr. d. Stato »	501.703.000	+ 6.930.000
» » d. priv. »	441.717.000	+ 3.501.000
Rap. tra l'in. e la circ.	88.87	+ 1.65 0/0
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO		
Inc. metallico Sterl.	35.045.000	— 2.968.000
Portafoglio	29.273.000	— 254.000
Riserva	24.761.000	— 2.605.000
PASSIVO		
Circolazione	28.734.000	— 860.000
Conti corr. d. Stato »	9.224.000	+ 312.000
Conti corr. privati »	42.477.000	+ 3.178.000
Rap. tra la ris. e la prop.	47.84 0/0	— 2.29 0/0

		7 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasto Marchi	854 449 000 — 66 214 000
		Portafoglio	917 609 600 — 12 674 000
		Anticipazioni	61 750 000 — 10 483 000
PASSIVO	Circolazione	1 850 344 000 — 9 776 000	
	Conti correnti	505 548 000 — 4 367 000	
		8) agosto	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasto Corone	1 126 650 000 — 3 990 000
		Portafoglio	623 991 000 + 98 531 000
		Anticipazione	— — — — —
PASSIVO	Prestiti	297 677 000 — 293 000	
	Circolazione	1 825 055 000 + 92 917 000	
	Conti correnti	— — — — —	
Cartelle fondiarie	— — — — —	— — — — —	
		1 settembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasto } oro Piast.	380 077 000 + 293 000
		argento	621 661 000 + 469 000
		Portafoglio	12-0 574 000 + 1 063 000
PASSIVO	Anticipazioni	150 000 000 — — — — —	
	Circolazione	1 543 520 000 — 3 735 000	
	Conti corr. e dep.	551 854 000 — 6 697 000	
		1 settembre	differenza
Banche d'Amis. Svizz.	Incasso	oro Fr.	116 292 000 — 1 550 000
		argento	10 177 000 — 719 000
Circolazione	232 649 000 + 1 464 000		
		6 settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasto Fr.	181 594 000 + 4 556 000
		Portafoglio	423 180 000 — 18 292 000
		Anticipazioni	37 531 000 + 2 890 000
PASSIVO	Circolazione	678 602 000 — 34 191 000	
	Conti Correnti	38 017 000 + 20 474 000	
		1 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasto } oro Fior.	63 336 000 + 165 000
		argento	68 834 000 — 534 000
		Portafoglio	61 309 000 + 5 102 000
PASSIVO	Anticipazioni	63 558 000 + 5 854 000	
	Circolazione	264 840 000 + 10 416 000	
	Conti correnti	3 450 000 — 180 000	
		10 settembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasto met. Doll.	319 938 000 — — — — —
		Portaf. e anticip.	1 051 770 000 — 11 970 000
		Valori legali	77 630 000 — 4 010 000
PASSIVO	Circolazione	14 920 000 — 1 120 000	
	Conti corr. e dep.	1 014 210 000 — 27 850 000	

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Cooperativa perfosfati. Udine. — Giorni sono, a Udine, presso l'Associazione agraria, si tenne l'assemblea generale ordinaria della Fabbrica Cooperativa perfosfati. L'andamento della quale è soddisfacente sia dal lato economico come dal lato morale.

Dal bilancio, che fu approvato all'unanimità, si rileva che il capitale sociale è di L. 1,111,000 rappresentato da 44,440 azioni sottoscritte da 1430 soci. dei quali più di una metà sono sottoscrittori di una o due azioni — ciò che prova appunto che i benefici della cooperazione si estendono anche tra i piccoli agricoltori. Gli utili dell'esercizio furono di L. 109,153.23, che furono assegnati parte al fondo di riserva, parte come rimborso ai consumatori in ragione di L. 1.30 per ogni dieci unità di anidrite fosforica consumata.

Agli azionisti, dà L. 1.55 per azione, il 6.20 0/0 sul valore nominale.

La produzione dell'esercizio fu di quintali 256,541 di perfosfati, con un aumento di quintali 67.173 sull'esercizio precedente; e col regolare funzionamento dei tre impianti della fabbrica raggiungerà con tutta probabilità i quintali 300,000 nell'anno in corso.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. — A *Firenze*. Vino rosso comune vecchio del 1904, da L. 42 a 50 all'ettolitro (fuori dazio), dell'anno decorso prima qualità, da 36 a 40, seconda da 32 a 34, terza da 28 a 30, bianco da 26 a 38. A *Foggia*, Vino vecchio fino da L. 18 a 25 all'ettolitro. A

Foligno, Vino da L. 20 a 25 all'ettolitro (compreso il dazio). A *Genova*, Scoglietti da L. 32 a 33, Riposto da 26 a 28, Gallipoli da 28 a 33. Barletta da 32 a 36, SantaMaura (schiavo) da 18 a 19 l'ettolitro senza fusto allo sbarco sul ponte o nel bordo. A *Milano*, Barbera d'Asti da L. 55 a 60 all'ettolitro (fuori dazio), Monferato da 36 a 48, Riviera del Garda da 35 a 39, Reggio Emilia e Modena da 35 a 40, Toscani da 40 a 70, Barletta da 36 a 44, filtrati dolci da 40 a 50, Lecce e Gallipoli da 30 a 36, Pugliese da 28 a 32, Marsala da 31 a 36. A *Napoli*, Vino bianco (Sicilia) a L. 23 all'ettolitro (consegna bordo o ferrovia Napoli). Riposto a 22, Gallipoli da 20 a 22, Puglia nuovo, da 22 a 25, Moscato Sodano da 50 a 55, Marsala concia da 40 a 46. A *Padova*, vino nero nuovo prima qualità, Friulano da 27 a 40 all'ettolitro, vino nero nuovo, seconda qualità, Corbinello da 21 a 30. A *Pisa*, Vino di prima qualità del Piano di Pisa (in dettaglio) L. 26 all'ettolitro (compreso il dazio), seconda a 22, di Collina prima qualità da 34, seconda 24.

Oli. A *Alessandria*, Olio d'oliva prima qual. da L. 175 a 200 al quintale; seconda da 140 a 170. A *Aquila*, Olio sopraffino da L. 105 a 110 al quintale (fuori dazio), fino da 95 a 100, comune da 79 a 83. A *Bari*, Olio di oliva extra L. 110, sopraffini e fini da 108 a 110, mangiabili da 92 a 95. A *Bergamo*, Olio d'oliva di prima qualità L. 140 al quintale, seconda 120. A *Bologna*, Olio d'oliva mangiabile corrente da L. 115 a 117 al quintale (fuori dazio), mezzo fino da 125 a 127, fino da 145 a 150, extrafino da 155 a 160, comune da ardere prima qual. da 90 a 91. A *Chieti*, Olio d'oliva di prima qual. L. 110 al quintale, seconda qualità da 75 a 80. A *Firenze*, Olio di oliva prima qualità da L. 112 a 115 al quintale, seconda da 106 a 109, terza da 98 a 100, da ardere da 78 a 80. A *Foligno*, Olio fino da L. 90 a 100 al quintale. A *Genova*, Riviera ponente sopraffini da L. 120 a 140 il quintale (reso a magazzino). Bari extra da 115 a 120, Molfetta da 115 a 125, Sicilia fini da 105 a 115, mangiabili da 90 a 110, Calabria comune nuovo da 80 a 90, Toscana fino da 125 a 135, Abruzzi da 115 a 125, cime verdi da 70 a 73, giallo lampante da ardere da 80 a 82. A *Lucca*, Olio all'ingrosso, prima qualità lire 107.33, id. seconda, 98.16 all'ettolitro. A *Milano*, Olio d'oliva extra, prima qual. L. 186, d'oliva sopraff. 166, d'oliva mangiabile 156, d'oliva da ardere prima qual. 100, seconda 90, (al quintale fermo stazione Milano). A *Napoli*, Olio mangiabile corrente da L. 90 a 91 al quintale, di Puglia da 71 a 72, bruc. tend. al verde nuovo da 71 a 72. A *Palermo*, Olio d'oliva extrafino da L. 95 a 98 il quintale, fino da 90 a 95, mangiabile da 88 a 90, corrente 78. A *Pisa*, Olio d'oliva di prima qualità L. 115.50 dettaglio (compreso dazio). A *Roma*, Oli di oliva fini da L. 95 a 100 al quintale (fuori dazio), mercantili da 85 a 90, di seme di lino crudo nazionale da 80 a 83, di ricine sciolto 90. A *Siena*, Olio d'oliva commestibile da L. 95 a 106. A *Torino*, Oneglia da lire 120 a 145 al quintale (fuori dazio), San Remo da 125 a 145, Sicilia da 120 a 125. Romagna da 120 a 130, Bari da 120 a 135.

Polli. — A *Firenze*, polli morti da L. 1.50 a 1.65 (fuori dazio). A *Forlì*, pollame vivo da L. 1.20 a L. 1.45 al kg., piccioni da 1.40 a 1.45 (al paio). A *Milano*, quantità regolare, prezzi sostenuti con ricerca, vendita buona. Tacchini novelli cadauna da L. 2.50 a 3.50, tacchine giovani vive cadauna da 4 a 5, vecchie cadauna da 3.50 a 4.50, oche vive novelle da 2.50 a 3.50, anitre grosse cad. da 2.10 a 2.50, mezzane da 1.50 a 1.80, farrone grosse cadauna da 2.20 a 2.50, pollastri grossi cad. da 1.60 a 2.0, mezzane cad. da 1.60 a 1.75, piccioni grossi cad. da 0.80 a 0.90, piccoli da 0.65 a 0.75.

Formaggi. — A *Bari*, formaggio romano L. 3 al kg., leccese 3, nostrano 2.50, greco da 2 a 2.50, svizzero da 2.50 a 3, parmigiano da 3 a 3.50, ricotta salata 2, provola 3, provoloni da 3 a 4, caciocavalli 3. A *Bergamo*, formaggio prima qualità L. 2.50 al kg., seconda 1.40.

Frutta. — A *Canale*, pesche kg. 8000 da L. 10 a 30, uva da tavola kg. 10,000 da 22.50 a 27.50. A *Castel San Pietro*, uve nere fine Cabernet da L. 20.50 a 21.50 al quintale, uvaggi neri Negrettino da 15.50 a 16.50, uve bianche fine Sauvignon da 19 a 21, uvaggi bianchi Allionza da 19 a 20.50.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

SOCIETÀ ROMANA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO

Anonima sedente in Roma, Via del Tritone 36 - Capitale Sociale L. 10,000,000, emesso e versato L. 8,000,000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale presso la Sede Sociale, il giorno di lunedì 24 Settembre 1906 alle ore 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Bilancio consuntivo al 30 Giugno 1906, relazione dei Sindaci e fissazione del dividendo;*
3. *Fissazione dell'emolumento ai Sindaci uscenti;*
4. *Nomina di amministratori;*
5. *Nomina dei Sindaci per l'esercizio 1906-907.*

Occorrendo una seconda convocazione questa avrà luogo il giorno di martedì 25 alle ore 15 sempre presso la Sede Sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le azioni non più tardi del 16 corrente in ROMA presso il Credito Italiano o il Banco di Roma; in FIRENZE presso i signori Bondi e Figli; in GENOVA presso la Società Bancaria Italiana o il Banco di Roma; in TORINO presso il Banco di Roma; in MILANO presso il Credito Italiano; in LIVORNO presso la Banca Tirrena.

Ogni Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea Generale mediante mandato conferito anche per lettera (con bollo da L. 2.40) ma soltanto da azionisti che abbiano fatto il deposito di cui all'articolo precedente (Art. 14 dello Statuto) e che non sieno amministratori della Società (Articolo 160 Codice di Commercio).

Roma, 10 Settembre 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

5^a Decade — Dall' 11 al 20 agosto 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 ⁽¹⁾	13049 ⁽¹⁾	+ 37	23	23	—
Media	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori	4,474,035.00	4,313,192.95	+ 160,842.05	5,628.00	5,003.22	+ 624.18
Bagagli e cani	207,750.00	161,835.62	+ 45,914.38	191.00	169.02	+ 21.98
Mercia G. V. e P. V. acc.	1,016,906.00	925,649.25	+ 91,256.75	434.00	307.29	+ 126.71
Merci a P. V.	5,036,400.00	4,892,551.03	+ 143,848.97	3,087.00	2,704.75	+ 382.25
TOTALE	10,735,091.00	10,293,228.85	+ 441,862.15	9,340.00	8,184.88	+ 1,125.12

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 20 agosto 1906.

Viaggiatori	20,902,777.00	19,949,387.91	+ 953,389.09	26,149.00	24,478.31	+ 1,670.69
Bagagli e cani	979,779.00	894,373.12	+ 85,405.88	968.00	882.33	+ 85.68
Mercia G. V. e P. V. acc.	5,279,398.00	4,826,973.67	+ 452,424.33	2,532.00	2,157.74	+ 374.26
Merci e P. V.	23,769,406.00	22,558,257.66	+ 1,211,148.34	13,057.00	11,796.74	+ 1,260.26
TOTALE	50,931,360 ⁽²⁾	48,228,992.36	+ 2,702,367.64	42,708.00	39,315.12	+ 3,392.88

Prodotto per chilometro

Della decade	820.35	788.81	+ 31.54	406.06	355.86	+ 50.22
Riassuntivo	3,892.05	3,695.99	+ 196.06	1,856.87	1,709.35	+ 147.52

⁽¹⁾ Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città e comprese la diramazione Ofantino-Margherita di Savoia e la linea Telesse-Telesse Bagni.

⁽²⁾ Mancano le quote dovute alle Ferrovie di Stato per trasporti in viaggio alla mezzanotte 30 giugno-1° luglio 1906, in corso di ripartizione.